

La ribellione delle masse (televisive)

Edward Herman, Noam Chomsky, *Manufacturing Consent. The Political Economy of the Mass Media*, Pantheon Books, New York, 2002, pp. 480.

David Colon, *Les Maîtres de la manipulation. Un siècle de persuasion de masse*, Tallandier, Paris, 2023, pp. 368.

Parole chiave

Stati Uniti, FoxNews, opinione pubblica, mass media, propaganda

Fabrizio Tonello insegna International Relations all'Università di Padova (fabrizio.tonello@unipd.it).

Il tema della propaganda, delle false notizie e del ruolo dei mass media occupa intere biblioteche, ma questo contributo si concentra sull'analisi di fonti primarie raramente a disposizione degli studiosi, fonti che riguardano il *funzionamento interno* di una centrale di propaganda. Il caso riguarda Fox News, uno dei più importanti canali televisivi degli Stati Uniti, che, dopo le elezioni presidenziali del novembre 2020, ha amplificato la storia di frodi elettorali inventata da Trump e dai suoi collaboratori per contestare la vittoria di Biden. La campagna di Fox è stata determinante nel convincere milioni di americani che l'elezione di Biden era illegittima e nel preparare il terreno per l'assalto al Congresso da parte dei sostenitori di Trump il 6 gennaio 2021. Disponiamo dei dati sul funzionamento interno del network grazie

alla causa per diffamazione intentata da un produttore di terminali elettronici per il voto, Dominion, processo che ha permesso di rendere pubbliche le comunicazioni interne di Fox e i suoi processi decisionali (vedi paragrafo 2, *infra*). Un'altra causa per diffamazione intentata da un produttore di software, Smartmatic, non è ancora andata a processo nel momento in cui scriviamo.

1. Elezioni

Per capire il contesto in cui si sono svolti i fatti oggetto della nostra analisi, occorre soffermarsi sulle peculiarità del sistema americano per eleggere il Presidente. Secondo l'articolo II della Costituzione, "Ciascuno Stato nominerà, nel modo che sarà deciso dal parlamento locale, un numero di elettori pari al totale dei senatori e dei rappresentanti ai quali lo Stato ha diritto nel Congresso" (Tonello 2011, p. 95). Oggi in tutti gli Stati gli elettori presidenziali sono eletti dai cittadini su liste bloccate, con il metodo *Winner-Take-All*, cioè chi ottiene un solo voto popolare in più del candidato secondo arrivato conquista tutto il pacchetto dei delegati, noti anche come 'grandi elettori'. Quindi negli Stati Uniti ciò che conta non è il voto dei cittadini, ma quello dei 538 grandi elettori, eletti Stato per Stato. È questo meccanismo, insieme al lungo periodo di transizione fra il giorno in cui si vota (nel 2020, il 3 novembre) e quello dell'ingresso in carica, il 20 gennaio, che ha permesso a Trump, con l'appoggio di Fox News, di tentare di restare illegalmente al potere.

L'elezione di secondo grado permette a candidati che avevano ottenuto meno voti popolari dell'avversario, come appunto Trump nel 2016 e George W. Bush nel 2000, di essere eletti. La distorsione è il frutto della non rappresentatività del Senato, dove ogni Stato ha due rappresentanti, indipendentemente dalla popolazione: per questo motivo, "il collegio elettorale *sovra-rappresenta* i piccoli Stati e *sotto-rappresenta* i grandi Stati. Oggi i 3 voti ciascuno di Alaska, Delaware, South Dakota, North Dakota, Montana, Vermont e Wyoming equivalgono insieme al

4,5% circa dell'organo che elegge il presidente, mentre la popolazione di questi sette Stati e della capitale Washington DC è circa l'1,6% del totale degli abitanti degli Stati Uniti" (ivi, p. 55).

Le elezioni del 3 novembre 2020 sono state caratterizzate da un'affluenza alle urne eccezionale per gli Stati Uniti: il 66,6%. Se Joe Biden ha largamente prevalso nel voto popolare, con oltre 81 milioni di voti, Donald Trump ha comunque realizzato una buona performance raccogliendo 74 milioni di voti, 11 in più di quanti ne avesse raccolti nel 2016. In qualunque altro sistema elettorale, il risultato non avrebbe potuto dar luogo a contestazioni, ma, come si è detto, il sistema previsto dalla Costituzione dà il potere di eleggere il presidente non al complesso dei votanti, ma ai grandi elettori. La speranza di Trump era di ripetere il risultato del 2016, ottenendo una maggioranza nel collegio elettorale pur essendo in minoranza nel voto dei cittadini (Hillary Clinton aveva ottenuto tre milioni di voti in più). Questo non si è realizzato, ma era tecnicamente possibile. Biden ha ottenuto il pacchetto di grandi elettori di Arizona, Georgia, Wisconsin e Pennsylvania grazie a margini molto ristretti: circa 11.000 voti in Arizona, altrettanti in Georgia e 20.000 in Wisconsin. Questo spiega i frenetici (e illegali) tentativi di Trump di cambiare il risultato in questi tre Stati e, non riuscendoci, il lancio della *Big Lie*, la Grande Bugia delle elezioni truccate attraverso la manipolazione delle macchine per il voto elettronico.

2. La discussione interna e la strategia di Fox News

Poche ore dopo la chiusura dei seggi, Fox News era la prima emittente televisiva ad annunciare che Biden era il vincitore in Arizona, uno Stato di cui i repubblicani avevano assolutamente bisogno per rieleggere il presidente uscente. L'annuncio provocava una furiosa reazione di Trump e dei suoi collaboratori: Jared Kushner, il genero del presidente, telefonava a Rupert Murdoch in persona per protestare. Cinque minuti dopo, la portavoce del partito repubblicano Liz Harrington intimava a Fox, via Twitter, di ritrattare. Nella contea di Maricopa, in

Arizona, i sostenitori di Trump, alcuni dei quali armati, inscenavano una protesta al grido di “Fox fa schifo” e la rivolta degli spettatori fu reale: Fox non poteva, non “doveva” annunciare la probabile sconfitta del loro beniamino e l'emittente, per calmare le acque, mandò in onda il responsabile dell'analisi dei dati elettorali per difendere timidamente la decisione.

Nei giorni successivi, entrava in azione l'ufficio *Brand Protection* ('protezione del marchio') della rete, guidato da Raj Shah, che ordinava sondaggi e focus group tra il pubblico. Il risultato era chiaro: c'è “una forte reazione dei conservatori (...) le impressioni positive di Fox News tra i nostri telespettatori sono scese precipitosamente dopo l'Election Day al livello più basso che abbiamo mai visto” (Dominion 2022, p. 25). L'11 novembre, Shah scriveva ai tre massimi dirigenti della rete che “un'azione coraggiosa, chiara e decisa è necessaria per iniziare a riconquistare la fiducia del nostro pubblico principale, che stiamo perdendo” (*Ibidem*). In altre parole, era necessario sostenere pubblicamente la Grande Bugia. Per difendere i suoi *ratings*, Fox doveva accettare la tesi delle elezioni truccate.

Il capro espiatorio usato da Trump, e rilanciato da Fox News, erano due società: Smartmatic e Dominion, la prima fornitrice di un software e la seconda produttrice dei terminali per il voto elettronico usati in 28 Stati. L'emittente di proprietà di Rupert Murdoch trasmise *ad nauseam* una serie di bugie facilmente verificabili come false che riguardavano in particolare Dominion. Tra queste menzogne spesso stravaganti e inverosimili, c'era l'accusa secondo cui i suoi algoritmi avevano manipolato i conteggi dei voti, spostando suffragi da Trump a Biden. Inoltre, Dominion sarebbe stata di proprietà di un'azienda fondata anni fa in Venezuela per truccare le elezioni a favore del dittatore Hugo Chávez. Infine, avrebbe pagato tangenti ai funzionari governativi che avevano scelto di utilizzare i suoi terminali nelle elezioni presidenziali.

Dominion ha citato in giudizio la Fox per diffamazione, chiedendo 1,7 miliardi di dollari di danni, ed è nell'ambito di questo processo civile che la procedura di *discovery* ha portato alla luce il funzionamento interno di Fox. L'azienda ha dovuto consegnare alla controparte tutti

i verbali, le chat, gli sms, le mail scambiate tra i dirigenti, i conduttori, i produttori e chiunque altro all'interno di Fox avesse discusso della linea editoriale o delle affermazioni mandate in onda. Non solo: gli avvocati di Dominion avevano anche il diritto di interrogare sotto giuramento il personale della Fox, compreso il fondatore Rupert Murdoch, chiedendo loro di giustificare le loro contraddizioni e le loro menzogne. Da queste deposizioni sono uscite informazioni che hanno poi costretto Fox News a cercare un accordo extragiudiziale con Dominion, pagando 787,5 milioni di dollari nell'aprile scorso. Immediatamente dopo l'accordo, Tucker Carlson è stato licenziato dalla Fox: Rupert Murdoch voleva evitare che venissero alla luce numerosi messaggi privati di Carlson che provavano non solo i suoi contatti con Trump prima e durante l'assalto al Congresso del 6 gennaio, ma anche i suoi sentimenti particolarmente violenti e razzisti nei confronti di tutti gli oppositori di Trump. Alcuni di questi messaggi, e frammenti di video, sono stati poi pubblicati dopo l'accordo dal New York Times e altri media (New York Times, 2023). Abbiamo quindi a disposizione migliaia di pagine di documenti giudiziari, quasi tutti pubblici, che permettono di studiare nel dettaglio le scelte di Fox News e di analizzare il suo comportamento in una prospettiva scientifica. I risultati, come vedremo, sono particolarmente interessanti.

Tutto inizia l'8 novembre, quando Maria Bartiromo, una delle conduttrici più celebri e pagate di Fox News, invita la collaboratrice di Trump Sidney Powell nel suo programma *Sunday Morning Futures*. Powell dichiara che c'è stato "uno sforzo massiccio e coordinato per rubare queste elezioni a danno del popolo degli Stati Uniti per delegittimare e distruggere i voti per Donald Trump, per fabbricare voti per Joe Biden". A questo punto, Bartiromo chiede alla sua ospite: "Sidney, abbiamo parlato del software Dominion. So che ci sono state irregolarità nel voto. Parlami di questo". E Powell risponde: "Parlare di irregolarità è un eufemismo. È lì [nel software Dominion] che si sono verificate le frodi, lì che sono stati cambiati i voti o sono stati aggiunti voti che non esistevano (...). È stato allora che hanno dovuto interrompere il

conteggio dei voti e andare a sostituire i voti di Biden e a togliere quelli di Trump” (Dominion 2021a, p. 96).

In realtà, dentro Fox si sapeva già che queste affermazioni erano false: l'apparente vantaggio del presidente uscente nello spoglio dei voti in alcuni Stati era destinato a scomparire non a causa di frodi, ma perché i voti per corrispondenza venivano conteggiati più tardi rispetto a quelli dei seggi. Tucker Carlson, la più popolare tra le star di Fox News disse ai colleghi quella sera stessa: “La cazzata del software è assurda” (Dominion 2023, p. 18). L'intervista dell'8 novembre a Powell era il segnale che la Fox approvava il messaggio di Trump e le fantasticherie dei suoi collaboratori benché dirigenti come Raj Shah fossero già convinti che Powell era “fuori di testa” (ivi, p. 157). La decisione era stata presa nel corso di una lunga riunione quel pomeriggio tra Suzanne Scott, amministratrice delegata di FCC, con Rupert e Lachlan Murdoch. Il tema era il crescente malcontento degli spettatori nei confronti della Fox, come riconquistarli (per esempio escludendo gli ospiti democratici dai talk-show) e, soprattutto, la direzione che la rete avrebbe dovuto prendere.

Nonostante l'intervista di Bartiromo, il giorno dopo Trump accentuò la pressione con una raffica di tweet che rilanciavano la tesi dei brogli citando due altri canali di estrema destra, Newsmax e Breitbart News. Quest'ultimo scriveva che “è esplosa la rivolta contro lo screditato network [Fox]”. E, il 12 novembre, Trump rincarava la dose scrivendo su Twitter che “i rating di Fox durante il giorno sono crollati e nel weekend è anche peggio”. In effetti, l'audience media del network era passata da 2,4 milioni di spettatori prima delle elezioni a 1,6 milioni il 15 novembre. In prima serata, gli spettatori erano calati da 5,3 milioni a 3,4 milioni, un calo del 35%. Ovviamente, parte di questo era dovuto semplicemente alla fine della suspense per le elezioni, ma gli attacchi di Trump e la concorrenza degli altri due network avevano comunque lasciato il segno: Newsmax restava molto più piccolo di Fox, ma aveva comunque triplicato la propria audience serale.

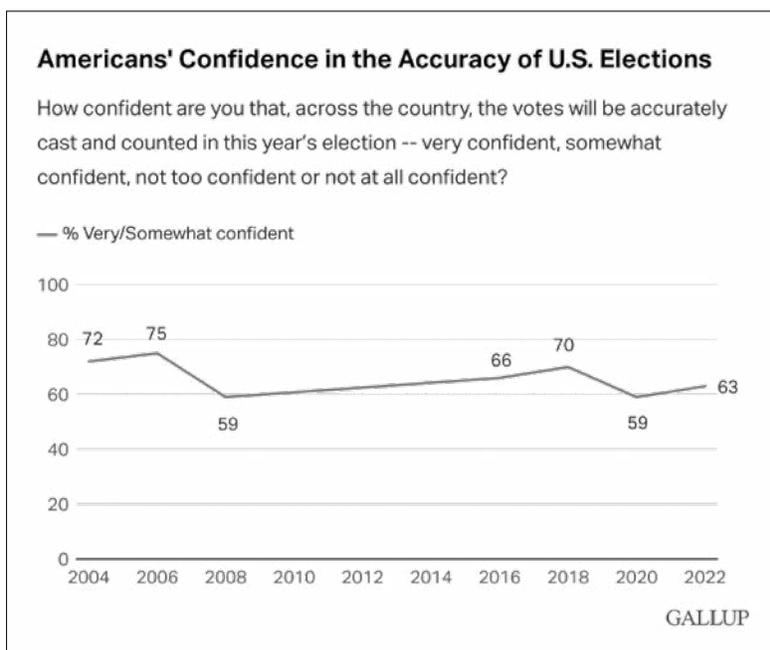
I dirigenti di Fox capirono l'importanza cruciale di mantenere il sostegno e l'approvazione di Trump, il quale pretendeva lealtà da parte

delle reti ‘amiche’ e considerava vitale che abbracciassero l’idea delle frodi elettorali. Tucker Carlson, il più seguito tra gli *anchormen* della rete, mentre restava in continuo contatto con la Casa Bianca, in privato definiva Trump una “forza demoniaca”, “un distruttore”, che lui “odiava visceralmente” (Dominion 2023a, p. 43). Nulla di tutto questo, naturalmente, doveva trapelare all’esterno: nelle sue trasmissioni, Carlson continuava a sostenere la tesi dei brogli. In un messaggio al collega Bret Baier, Carlson scriveva: “Quando Trump perderà, darà la colpa a noi [Fox] e sarà una pessima cosa (...). Io devo restare qui altri quattro anni, sono incastrato con Fox. Farò ciò che posso per tenere alti i nostri numeri e fare contenti i nostri spettatori”. Ancora il 26 gennaio 2021, quindi *dopo* che Joe Biden era entrato in carica, Carlson ospitava Mike Lindell, uno dei più bizzarri sostenitori di Trump, per fargli ripetere le accuse contro Dominion senza contestarle minimamente.

Anche Rupert e Lachlan Murdoch erano ben consapevoli delle conseguenze che la rete avrebbe potuto subire se avesse perso il sostegno del presidente e, il 12 novembre, mandarono avanti un altro dei conduttori filo-Trump, Lou Dobbs. Questi intervistò l’ex sindaco di New York Rudy Giuliani nella sua veste di avvocato del presidente: “Dominion è una società di proprietà di un’altra società chiamata Smartmatic, formata in realtà da tre venezuelani molto vicini al dittatore Chavez del Venezuela ed è stata costituita per truccare le elezioni. Questa è la società che possiede Dominion, tutti i suoi software sono software Smartmatic, per cui i voti vanno effettivamente a Barcellona, in Spagna”. Dobbs segnalava la sua approvazione: “Rudy, siamo lieti che tu stia seguendo il caso e perseguendo la verità” (Dominion 2022, p. 93). In realtà Dominion non è di proprietà di Smartmatic e quest’ultima, oltre a non essere in alcun modo legata al defunto presidente venezuelano Hugo Chavez, non aveva avuto alcun ruolo nelle elezioni, tranne che a Los Angeles. Il 14 novembre, Dobbs rilanciò su Twitter le affermazioni di Giuliani, scrivendo: “Leggete tutto su Dominion e Smartmatic e capirete ben presto quanto diffusa sia la frode elettorale [attuata dai] democratici”.

Era evidente che si trattava di assurdità, come l'idea che i voti del 3 novembre fossero stati inviati per i conteggi all'estero, in Spagna, o in Venezuela. Tutte affermazioni ripetute senza contraddittorio nei giorni successivi da vari ospiti di Fox, come Mike Lindell, Sidney Powell e altri. Il 19 novembre, Rupert Murdoch scriveva a un alto dirigente di Fox News, a proposito di Rudy Giuliani, "Roba da matti! E dannoso" (Dominion 2023a, p. 1). E poco dopo l'ex Speaker della Camera Paul Ryan, membro del consiglio d'amministrazione della rete, disse a Rupert e Lachlan Murdoch che "Fox News non dovrebbe diffondere teorie cospiratorie" e specificamente "di dimenticare Donald Trump e di smetterla di sputare bugie elettorali" (Dominion 2022, p. 24). Nonostante questo, Fox schierava tutte le sue celebrità al sostegno di Trump: Tucker Carlson, Sean Hannity, Laura Ingraham, Maria Bartiromo, Lou Dobbs.

3. Gli spettacolari risultati della propaganda



La propaganda è stata efficace: come si vede dal grafico di p. 63, nel 2020 ben quattro americani su dieci avevano perso fiducia nella regolarità delle elezioni. Più in dettaglio, un sondaggio Reuters/Ipsos condotto all'inizio di dicembre 2020 aveva rilevato che il 52% degli elettori repubblicani (il pubblico naturale di Fox News) riteneva che le elezioni fossero state truccate, una percentuale che toccava il massimo nel gennaio 2021, con addirittura il 75% di questo gruppo convinto che le elezioni presidenziali fossero state manipolate. Nei mesi successivi, con l'emergere di ulteriori informazioni e con la ripetuta smentita delle affermazioni di Trump in vari procedimenti legali, queste percentuali iniziavano a diminuire, ma ancora nel marzo 2023 il 63% degli elettori repubblicani rimaneva della stessa opinione. Tutto questo è stato sostanzialmente opera di Fox News, che avrebbe benissimo potuto fare qualcosa contro le false affermazioni di Trump e dei suoi avvocati. Lo stesso Rupert Murdoch riteneva che "la Fox fosse in una posizione unica per ribadire il messaggio che le elezioni non erano state rubate" (ivi, p. 33). Non lo fece.

La "posizione unica" di Fox News nasce dal fatto che i suoi canali sono disponibili in oltre 80 milioni di famiglie americane e Fox News Media raggiunge 200 milioni di persone ogni mese. La sua audience è largamente superiore a quella degli altri canali di informazione come CNN o MSNBC: nel 2022, non solo ha conquistato per la settima volta il primo posto tra i canali televisivi via cavo, ma ha avuto un numero di spettatori superiore a quello dei due network concorrenti presi insieme. Non stupisce, quindi, che Fox sia una potenza nel mondo conservatore (sarebbe più esatto definirlo fascistoide) dei seguaci di Trump. La partnership tra Fox e Trump esisteva fin dal 2015, ma fu consacrata dalla nomina, nel luglio 2018, di Bill Shine, ex co-presidente del network, a direttore delle comunicazioni e vicecapo dello staff della Casa Bianca. Benché Murdoch avesse una opinione molto mediocre del palazzinaro newyorkese, la collaborazione fu solida per tutti i quattro anni della presidenza di quest'ultimo e ancora nel 2023, il 6 marzo, la Fox mandava in onda un 'documentario' di Tucker Carlson che presentava il tentato golpe del 6 gennaio 2021 come una pacifica e legittima protesta. È stata

Fox a costruire e solidificare i battaglioni di fedelissimi che ancora oggi seguono Trump: un sondaggio del maggio 2023 registrava che per il 33% degli americani Trump è “onesto e affidabile”. Un’opinione minoritaria, ma inscalfibile (*Washington Post* 2023).

4. Conclusioni

Sono passati 35 anni dalla prima edizione di *Manufacturing Consent* ma il libro rimane un classico nel dibattito scientifico sui mass media benché l’ecosistema informativo sia enormemente cambiato in questo periodo di tempo. Al centro della discussione sta l’approccio radicale adottato da Herman e Chomsky: il loro “Propaganda model” che, scrivevano, “tenta di spiegare il comportamento dei media negli Stati Uniti attraverso le loro strutture e relazioni istituzionali fondamentali in cui operano (...) i media sono al servizio dei potenti interessi sociali che li controllano e li finanziano, e fanno propaganda nel loro interesse” (Herman, Chomsky 2002, p. xi). E ancora: “In un mondo di ricchezza concentrata e di grandi conflitti di interesse fra classi (...) occorre una propaganda sistematica” (ivi, p. 1).

Della stessa opinione David Colon, l’autore francese di un recente e utile manuale sui persuasori occulti, da Ivy Lee a Roger Ailes, il creatore di Fox: “Per influenzare in segreto il comportamento di milioni, oggi di miliardi, di individui, i maestri della manipolazione non lasciano nulla al caso” (Colon 2023, p. 16). La propaganda continua ad essere pervasiva, oggi come ieri, ma pochi hanno analizzato la frattura politica e il caos comunicativo di oggi. Colon sottolinea giustamente che, a partire dalle elezioni del 2016, negli Stati Uniti si è costruito su Fox “un nuovo universo politico, nutrito di teorie del complotto indirizzate contro Hillary Clinton e i suoi alleati. La visione del mondo di Fox News influenza fortemente gli elettori, in particolare i repubblicani, l’88% dei quali ha fiducia nell’emittente” (ivi, p. 313).

L’ecosistema informativo degli Stati Uniti può essere descritto in questo modo: “Una maggioranza relativa di cittadini non segue le

notizie politiche, o lo fa troppo saltuariamente per formarsi un'opinione solida. Tra l'altro, c'è una forte diffidenza nel sistema dei media in generale. Il resto dei cittadini si divide in due blocchi di dimensioni simili (i democratici sono leggermente più numerosi) che hanno, per così dire, una 'dieta mediatica' del tutto differente: da una parte, ci sono i lettori del *New York Times* e del *New Yorker*, gli spettatori di MSNBC e gli ascoltatori di NPR; dall'altra i lettori dello *Wall Street Journal* e del *New York Post*, gli spettatori di Fox News e gli ascoltatori delle talk-radio di estrema destra. Questi media leader influenzano poi una galassia di pubblicazioni minori e, soprattutto, la vastissima attività su Twitter (ora ribattezzato X), Facebook, Instagram e Tik-Tok. Naturalmente, i tre gruppi non sono del tutto impermeabili fra loro: "qualcosa filtra da un'area all'altra dell'ecosistema informativo, qualche opinion leader cambia idea, qualche altro viene screditato o tacitato, ma nel complesso il sistema regge. Gli Stati Uniti, prima ancora di essere politicamente divisi lo sono geograficamente, emotivamente e culturalmente, l'ecosistema informativo riflette questa realtà" (Tonello 2022, p. 158). Questo è il motivo per cui la propaganda menzognera di Fox News, che rimane al centro del sistema ed è il punto di riferimento di tutti i conservatori, ha potuto essere così efficace. Efficace al punto da contribuire a un assalto armato contro la sede del Congresso, un golpe fallito per un soffio.

Herman e Chomsky citavano a sostegno della loro tesi W. Lance Bennett, che scriveva: "Il pubblico è esposto a potenti messaggi persuasivi provenienti dall'alto e non è in grado di comunicare in modo significativo attraverso i media in risposta a questi messaggi (...). I leader hanno usurpato un'enorme quantità di potere politico e ridotto il controllo popolare sul sistema politico usando i media per creare sostegno, obbedienza o semplicemente confusione tra il pubblico" (Bennett 1988, p. 178).

Questo è vero, ma il caso Fox News dimostra che il pubblico è effettivamente in grado di comunicare in modo significativo con i media, sia usando le piattaforme che il proprio telecomando. La 'ribellione' dell'audience di Fox è stata una minaccia efficace: per tentare di difendere i propri ratings, il network ha sposato cinicamente teorie

conspiratorie incredibili, a cui non credeva per nulla. I media sono in grado di creare sostegno, obbedienza e confusione tra il pubblico, ma i cittadini sembrano capaci di reagire, quanto meno all'interno della propria 'bolla comunicativa', scelta per affiliazione politica. Un'ulteriore conferma viene dal licenziamento del conduttore-principe di Fox News, Tucker Carlson (vedi *supra*): dopo la sua partenza, l'audience si è dimezzata (da circa 3 milioni a 1,5 milioni) nello slot più redditizio, quello delle 20,00 dal lunedì al venerdì.

Fonti primarie

Smartmatic U.S. Corp. v. NewsMax Media, Inc. C. A. N21C-11-028 EMD (Del. Super. Ct. Feb. 3, 2023).

Smartmatic USA Corp. v. Fox Corp. 2023 N.Y. Slip Op. 832 (N.Y. App. Div. 2023).

U.S. Dominion, Inc. v. Fox News Network, LLC, C. A. N21C-03-257 EMD, (Del. Super. Ct. March, 2021) [Dominion 2021a].

U.S. Dominion, Inc. v. Fox News Network, LLC, C. A. N21C-03-257 EMD, (Del. Super. Ct. Dec. 16, 2021) [Dominion 2021b].

U.S. Dominion, Inc. v. Fox News Network LLC, C. A. N21C-03-257 EMD, (Del. Super. Ct. Feb. 8, 2022) [Dominion 2022].

U.S. Dominion, Inc. v. Fox News Network, LLC C. A. N21C-03-257 EMD (Del. Super. Ct. Feb. 16, 2023) [Dominion 2023a].

U.S. Dominion, Inc. v. Fox News Network, LLC C. A. N21C-03-257 EMD (Del. Super. Ct. Mar. 31, 2023) [Dominion 2023b].

Riferimenti bibliografici

Bennett, W. L.
1988, *News. The Politics of Illusion*, Longman, New York.

Edelman, M.
1988, *Constructing the Political Spectacle*, University of Chicago Press, Chicago.
2001, *The Politics of Misinformation*, Cambridge University Press, Cambridge (UK).

New York Times
2023, *Carlson's Text That Alarmed Fox Leaders: 'It's Not How White Men Fight'*
<https://www.nytimes.com/2023/05/02/business/media/tucker-carlson-text-message-white-men.html?smid=nytcore-ios-share&referringSource=articleShare>

Tonello, F.
2010, *La Costituzione degli Stati Uniti*,
Bruno Mondadori, Milano.
2022, *Opinione pubblica: il caso delle audi-
zioni sull'assalto al Congresso del 6/1/2021*,
in L. Gherardi (a cura di), *Lezioni brevi
sull'opinione pubblica. Nuove tendenze
nelle scienze sociali*, Meltemi, Milano, pp.
149-159.

Washington Post
2023, *April 28-May3 Washington Post-
ABC News poll*
[https://www.washingtonpost.com/
tablet/2023/05/05/april-28-may-3-
2023-washington-post-abc-news-pol-
l/?itid=lk_inline_manual_2](https://www.washingtonpost.com/tablet/2023/05/05/april-28-may-3-2023-washington-post-abc-news-poll/?itid=lk_inline_manual_2)